

## Compassione

Cari Lettori di Gente Sana, proprio ora che la Pasqua è alle spalle sembra strano dare spazio alla compassione. Ho l'impressione che abbiamo l'abitudine di essere buoni qualche giorno prima di Natale, per poi subito dimenticarne e disposti al sacrificio prima di Pasqua, per poi disfarci anche di questa qualità appena trascorsa la festività. Per evitare ciò, durante il periodo quaresimale, mi osservo per scoprire un'attitudine che mi disturba per poi potermene liberare o per lo meno migliorare durante i mesi a venire. In poche parole inverto le cose, così ho più tempo per «sacrificarmi» a questo compito.

Forse perchè mi concentro su questa possibilità, ecco che appena iniziata la quaresima mi si presenta il misfatto. Mi trovo in un grande supermercato a Zurigo, dove a dire il vero mi sento sopraffatto della quantità di cibo che viene offerta e faccio mente locale prima di immergermi in tutto quel ben di Dio. Stavo per recarmi alla cassa quando un giovanotto ben messo mi si avvicina e mi chiede in un tedesco mal messo se sono disposto a pagare gli alimenti che tiene in mano. Io stesso mi sono sorpreso a negare tale possibilità! Il giovanotto, certamente abituato a questa reazione, ha ripreso a girovagare fra gli scaffali chiedendo ad altri avventori di aiutarlo. Il fatto è che ci sono rimasto più male io che lui e l'ho osservato fino a quando una persona più benevola ha dato seguito alla sua richiesta, con mio grande piacere. Non riesco a raccappezzarmi di aver negato a quel giovanotto qualcosa da mangiare. Quello che teneva in mano era l'equivalente di un cappuccino in un caffè zurighese. Ma come, io che sono sempre disposto ad aiutare i più deboli con una buona parola, che apro le porte a chi non ha i mezzi sufficienti per pagarsi una camera d'albergo, che ascolto i disagi altrui al telefono amico, mi ero rifiutato di aiutare il prossimo durante la quaresima. Ma da dove veniva quel «no»? La bise invernale che mi accompagnò a casa quella sera in bicicletta mi rinfrescò le idee. Mi ricordai di due avvenimenti occorsi nello stesso supermercato, dove altri giovanotti mi avevano chiesto di aiutarli ad acquistare del cibo. Il primo avrebbe



preferito i soldi, ma lo accompagnai a comperarsi un buon pasto, che poi gettò ancora intatto nella prima pattumiera che incontrò, ancora in mia presenza. Il secondo mi elencò una lista di tutto quello che aveva bisogno, ivi compresi un biglietto per il treno. Questi avvenimenti hanno fatto sì che un personaggio assopito fra le camere del mio cervello sia apparso sul palcoscenico per dare quella risposta immediata e negativa. Giunsi a casa con questi pensieri e nella bucalettera trovai una busta bianca nella quale si trovava la lettera di ringraziamento di un'associazione che aiuta i bambini ammalati gravemente ad esaudire dei piccoli desideri e alla quale, quando mi è possibile, faccio un versamento. Nello spazio di un'ora mi trovai ad osservare una parte oscura ed una più solare. Entrambe con un significato! Compassione è per me il volersi bene trovandosi lì, nel bel mezzo di queste possibilità, ad abbracciarle entrambe. La prossima volta, prima di accettare o negare a una persona l'acquisto di cibo, voglio conoscere le ragioni che portano un mio simile ad un atto di tanto coraggio, per poi prendere una decisione coscienziosa e lontana da pregiudizi. Grazie di aver letto la mia storia quaresimale!

Anselmo Maestrani  
[www.peoplecare.ch](http://www.peoplecare.ch)  
 078 711 57 57